

(I lavori iniziano alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 145 presentata dalla Consigliera Porchietto, inerente a *"Tema choc scuola elementare Scarmagno"*

PRESIDENTE

Proseguiamo con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 145, presentata dalla Consigliera Porchietto, che ha la parola per l'illustrazione.

PORCHIETTO Claudia

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore che è presente, anche perché si tratta di un tema delicato. Tra l'altro, questa interrogazione risale al 23 luglio e chiaramente in questi due mesi e mezzo sull'argomento ci sono state delle evoluzioni, ma credo sia importante comunque aprire una riflessione e chiedere all'Assessore e alla Giunta in quale modo vogliono fare una valutazione, più che sul caso specifico, su un tema che molto spesso, in questi ultimi anni, abbiamo visto affacciarsi alle cronache della Regione Piemonte e in particolare della Provincia di Torino.

Come ho detto, si è trattato di un tema molto delicato. In questi giorni, inoltre, sui giornali locali ci sono state una serie di interviste anche alle insegnanti che sono al centro di questa vicenda sicuramente difficile e che ci porta in ogni caso a dover fare una riflessione. Non sempre, infatti, il rapporto non solo allievi-professori ma famiglia-scuola è un rapporto che impone, anche a livello istituzionale, la doverosa attenzione.

Questo è uno dei casi che si sono verificati ultimamente. Di Scarmagno e di quest'argomento scottante si sono occupati non soltanto i giornali, ma anche le televisioni nazionali. Probabilmente, infatti, chiedere a dei ragazzini chi preferivano vedere morto (se il papà o la mamma) in un tema in cui, anche giustamente, si affrontava il tema della morte, tema non sempre facile tra l'altro da discutere quando si ha a che fare con dei bambini o con dei ragazzi.

Però diventa veramente difficile immaginare che arrivare a fare una domanda in modo così provocatorio possa essere ricompreso all'interno di un giusto percorso di didattica, quindi credo che non soltanto l'Ufficio Scolastico Regionale debba, così come ha fatto, prendere dei provvedimenti nel bene o nel male - lo diranno loro, perché il 19 novembre ci sarà un incontro con l'audizione delle insegnanti presso l'ufficio regionale scolastico - ma credo che anche noi, come Regione e l'Assessorato all'istruzione in particolare, una riflessione su questi temi la dobbiamo fare.

Quindi, chiedo all'Assessore di sapere se effettivamente su questa vicenda, così come su altre vicende, immagina di volere intervenire come Regione e capire anche quali possono essere i percorsi da condividere con l'Ufficio Scolastico Regionale e quindi con la cittadinanza. Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, *Assessore all'istruzione*

Grazie, Presidente.

Credo non le sarà sfuggito che, tra le tante interviste, non è comparsa nessuna mia dichiarazione e non è comparsa nessuna dichiarazione da parte della Regione Piemonte.

Non è un caso, perché credo che un tema così delicato non possa essere trattato sui giornali e non possa essere oggetto soltanto di questioni mediatiche o di chi riesce a dare per primo la notizia, perché si tratta di bambini - minorenni nello specifico, perché parliamo di una scuola elementare - e di una situazione davvero molto delicata.

Peraltro, la notizia è giunta all'Ufficio Scolastico Regionale, con richiesta di archiviazione da parte della Procura di Ivrea e quindi, in qualche modo, da un punto di vista penale, la questione è stata già affrontata ed archiviata.

L'Ufficio Scolastico Regionale è stato informato non appena la questione è scoppiata ed è diventata un fatto noto, è intervenuto prontamente e le insegnanti sono state sospese dal servizio. Questo è il fatto legato al question time posto.

Intanto è prematuro dire che cosa succederà. In ogni caso, occorre attendere la valutazione che l'Ufficio Scolastico Regionale dovrà fare, in quanto ha competenza diretta. Sicuramente, il fatto desta preoccupazione, anche se apparentemente non sembrerebbe esserci nulla di penalmente rilevante. Resta comunque il fatto che, da un punto di vista pedagogico ed educativo, se i fatti sono realmente accaduti, va avviata una qualche riflessione. Su questo svolgo semplicemente una riflessione. E' evidente che la Regione deve cercare di interagire con tutti gli strumenti, con tutte le modalità possibili con l'Ufficio Scolastico Regionale, e quindi con il Ministero, per permettere alle nostre scuole di avere personale in grado di svolgere il proprio compito e il proprio ruolo di insegnante nel modo migliore possibile per i primi anni (ma questo vale anche per i 19 anni, non cambia nulla) del curriculum scolastico. Un buon insegnante deve essere tale dal primo giorno in cui un bambino viene accolto fino a quando esce da adulto. Non credo che si possano fare distinzioni.

Rimane sempre il limite che una Regione ha nei confronti dell'Ufficio Scolastico Regionale e del Ministero. Questo non è personale regionale: è personale che afferisce all'organico ministeriale.

Quello che può fare una Regione e un Assessorato è mettere in atto tutti quegli strumenti innanzitutto di dialogo e di condivisione di situazioni deboli e fragili all'interno delle nostre scuole, e creare una scuola migliore, una scuola che sia un po' più tutelante negli insegnamenti, nell'educazione e nella progettazione che all'interno delle aule devono essere garantiti e offerti.

Attendiamo l'esito del lavoro che sta compiendo l'Ufficio Scolastico Regionale.

OMISSIS

*(Alle ore 15.22 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.24)